



**TRADIZIONE MANOSCRITTA E RICEZIONE
DELLE *MYTHOLOGIAE* DI FABIO PLANCIADE FULGENZIO
TRA I SECC. IX-XIV**

VERONICA ALBI

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI STORICI (NAPOLI)

Riassunto

Il saggio analizza lo stato della *recensio codicum* delle *Mythologiae* di Fulgenzio aggiungendo alcuni nuovi testimoni e dimostrando l'antichità e l'ampiezza della diffusione del testo (soprattutto in relazione alla circolazione nell'Italia medievale e dantesca). Attraverso l'analisi dei codici miscellanei si giunge a delineare una significativa presenza del testo fulgenziano entro manoscritti di materia teologica/filosofico-morale e grammaticale. Il ricorso ad alcuni cataloghi di antiche biblioteche (X-XI sec.) consente di dimostrare ulteriormente la ricezione di Fulgenzio in veste di "grammaticus".

Abstract

This paper analyses the status of the recensio codicum of Fulgentius' Mythologiae, adding some new items to the corpus and emphasising the wide and ancient spreading of this text (especially in late Medieval Italy). The analysis of miscellanies reveals a substantial presence of the Mythologiae in manuscripts of theological, philosophical and grammatical texts. Moreover, a survey of some ancient library catalogue helps demonstrate the Medieval reception of Fulgentius' text as a grammatical work.

Studiare una tradizione manoscritta consente, oltre al restauro di un testo che sia il più possibile vicino alla *intentio auctoris*, di ricostruirne e indagarne fortuna e ricezione. Tale proposito anima la presente ricerca, mirante a dimostrare la circolazione e la conoscenza delle *Mythologiae* di Fulgenzio nell'Italia dantesca.¹ Si è tentato cioè di capire se quest'opera fosse effettivamente accessibile a un lettore dal profilo intellettuale affine a quello dantesco, cioè a un lettore colto vissuto nell'Italia centro-settentrionale tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, dunque al di qua del discrimine segnato da Petrarca e Boccaccio, la cui conoscenza delle principali opere di Fulgenzio è invece certa.²

L'attuale stato della *recensio codicum* – ben lungi dall'essere completa – rende però assai difficoltosa l'indagine. Basti pensare che, a oggi, l'unica edizione critica delle opere di Fulgenzio è quella condotta da Rudolph Helm³ nel 1898 e che individuava per le *Mythologiae* 12 testimoni.⁴ Ovviamente non solo, rispetto a quella data, sono emersi nuovi codici, ma anche molte delle descrizioni dei manoscritti fornite da Helm necessitano di una nuova verifica, in quanto non sempre affidabili, soprattutto in ordine alla datazione. Per le sole *Mythologiae* va segnalata la nuova *recensio* di manoscritti e stampe (e la proposta di un nuovo *stemma codicum*) condotta da Martina Venuti, che porta a 49 il numero dei testimoni, tra manoscritti e a stampa, arrivando a identificare 30 manoscritti delle *Mythologiae*, cioè più del doppio di quelli noti a Helm.⁵

Ho intrapreso una nuova indagine, di cui ho cercato di illustrare la necessità e l'urgenza, per verificare la consistenza numerica dei testimoni superstiti, determinarne i periodi di maggiore circolazione e fortuna e, soprattutto, appurare la natura di quei codici. I primi risultati, che qui presento, sono già piuttosto

¹ Questa indagine s'inquadra nel più ampio studio volto a dimostrare l'influenza di Fulgenzio su Dante Alighieri, cui ho dedicato la tesi dottorale. Si giustifica così la particolare specola che informa la ricerca e la specificità della forbice cronologica selezionata, compresa tra il IX e il XIV secolo, il periodo che si apre con la grande fortuna carolingia dell'autore nord-africano e che si chiude con un'anticipazione della sua popolarità quattro-cinquecentesca.

² Petrarca possedeva un prezioso codice decorato, l'attuale *Par. lat.* 8500, contenente, tra gli altri testi, i *Mythologiarum libri III*, e Boccaccio cita esplicitamente Fulgenzio nelle sue *Genealogiae deorum gentilium*.

³ HELM 1898.

⁴ Ovviamente con riferimento al periodo che qui interessa.

⁵ VENUTI 2009. Per completezza si segnala che Gregory Hays, grande specialista dell'opera di Fulgenzio, sta lavorando a un elenco completo dei manoscritti delle opere dello scrittore nord-africano (si rimanda al sito curato dallo studioso, consultabile all'indirizzo: <http://www.people.virginia.edu/~bgh2n/fulgbib.html#mss>, ultima modifica: 5 agosto 2013).

incoraggianti: l'elenco dei testimoni sale a 41 e si registra una particolare abbondanza testimoniale tra i secc. IX-X (13 mss.) e XII-XIII (13 mss), ma con ininterrotta fortuna lungo l'intero periodo considerato, come illustrato dalla tabella:⁶

n.	ms.	sec.
1	Bern, Burgerbibliothek, cod. 427 (***)	IX
2	Kassel, Universitätsbibliothek, Ms. Theol. 2° 49 (***)	
3	London, British Library, Harley 2685 (**)	
4	Montpellier, Bibliothèque interuniversitaire, H 334 (***)	
5	Paris, Bibliothèque Nationale de France, n. a. lat. 1525 (Valenciennes 288) (***)	
6	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1578 (∞)	
7	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1579 (∞)	
8	München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 15514 (*)	IX-X
9	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 208 (∞)	
10	Roma, Biblioteca Angelica, 1515 (∞)	X
11	München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 19416 (*)	
12	München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 29398 (1 (***)	
13	Trier, Bibliothek des Bischöflichen Priesterseminars, Hs 100 (*)	

⁶ Si propone qui l'elenco cronologicamente ordinato dei manoscritti individuati, in cui sono evidenziati in neretto i testimoni di nuova acquisizione, cioè assenti sia in Helm sia in Venuti. La natura lacunosa del testo delle *Mythologiae* è accertata per i seguenti manoscritti (di cui, laddove possibile, si indica anche l'estensione del testo tradito): *Reg. lat.* 208 (n. 9); *Par. lat.* 7975 (n. 18; possiede il testo da III 4 fino alla fine); München, *Clm* 29398 (1 (n. 12); *Ricc.* 688 (n. 36); BNF, *Nouvelles acquisitions, lat.* 1525 (n. 5); *Voss. Leid. Latinus* O. 95 (n. 16; riporta solo *Myth.* I 15); *Ash.* 1051 (n. 35); *Pal. lat.* 1342 (n. 14; frammento con il solo giudizio di Paride: *Myth.* II 1); *Pal. lat.* 1578 (n. 6; mutilo da I 3 fino a II 2); Fulda, Hessischen Landesbibliothek *B* 3 (n. 28); Douai, BM, 751 (n. 20; *Myth.* fino a III 12); Douai, BM, 752 (n. 29); Bern 427 (n. 1; manca il prologo delle *Myth.*); Montpellier H 334 n. 4; (mancano le ultime due favole e la fine di quella di Orfeo ed Euridice). Per quanto concerne la provenienza geografica, appurata finora solo per 28 dei 41 codici censiti, si delinea un panorama che interessa Francia, Germania, Fiandre e Italia e in cui i codici di confezione italiana sono un quarto. Si indicano qui con ∞ i manoscritti di cui si è presa visione diretta, con * i manoscritti visionati attraverso riproduzione digitale (con ** quelli disponibili in riproduzione parziale), con *** quelli di cui si sono consultate solo le descrizioni catalografiche. Nelle schede indicanti il contenuto dei manoscritti, alla segnatura del codice farà seguito, tra parentesi, il numero d'ordine progressivo assegnatogli nella presente tabella. Nel caso di codici compositi, si inseriranno nella fascia cronologica di pertinenza per la sezione fulgenziana: così ad esempio il codice monacense BSB *Clm* 631, composito del XII e del XIV secolo, viene elencato tra i codici del secolo XII perché a quel secolo risale la sezione contenente le *Mythologiae*. Per ora ci si limita a segnalare che anche il *Par. Lat.* 6503 (n. 39) è composito dei secc. IX-XIV e che il codice conservato alla Lambeth Palace Library, 342 (n. 22) è composito dei secc. XII-XIV. Nel caso di manoscritti compositi su cui sia necessario soffermarsi, si forniranno indicazioni cronologiche più precise nelle singole schede.

14	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Pal. lat. 1342 (∞)	X-XI
15	Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. Gud. lat. 331 (***)	XI
16	Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Vossianus Leidensis Latinus O. 95 (**)	
17	Leiden, Bibliotheek der Rijksuniversiteit, Vossianus Leidensis Latinus F. 96 (**)	
18	Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 7975 (*)	
19	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1462 (∞)	
20	Douai, Bibliothèque municipale, 751 (*)	XII
21	Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 333 Gud. lat. (***)	
22	London, Lambeth Palace Library, 342 (***)	
23	München, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 631 (*)	
24	Paris, Bibliothèque Nationale de France, Paris. lat. 18275 (*)	
25	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 47 (∞)	
26	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. lat. 1567 (∞)	
27	Colmar, Bibliothèque municipale, 75 (***)	XII-XIII
28	Fulda, Hessische Landesbibliothek, B 3 (***)	
29	Douai, Bibliothèque municipale, 752 (***)	XIII
30	Gotha, Forschungsbibliothek, Mbr. I 55 (***)	
31	Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, Cod. Theol. et Phil. 4° 159 (***)	
32	Saint-Omer, Bibliothèque d'Agglomération (olim Bibliothèque Municipale), 193	
33	Cambridge, Queens' College Library, 10 (Horne 22)	XIII-XIV
34	Admont, Benediktinerstift, cod. 483 (***)	XIV
35	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. 1051 (***)	
36	Firenze, Biblioteca Riccardiana, 688 (M.I.21) (***)	
37	Cremona, Biblioteca statale, Fondo Governativo 129 (***)	
38	Milano, Biblioteca Ambrosiana, Ambros. T 121 sup. (unità codicologica 1) (***)	
39	Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 6503 (*)	
40	Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 8500 (*)	
41	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 3110 (∞)	

Un punto nodale della ricerca consiste nella delineazione della fisionomia dei codici fulgenziani e dunque, almeno indirettamente, dei loro lettori. Questo perché, in assenza di informazioni più circostanziate, si è sempre nutrita una seria difficoltà ad ammettere che Dante, il quale aveva sullo scrittoio i classici, si

riducesse a compulsare testi come quelli di Fulgenzio. Posizione che risulta ancor più incomprensibile se si pensa che invece è accettata assai più pacificamente l'idea che Dante conoscesse e usasse i manualetti dei tre Mitografi Vaticani, raccolte di *schedulae* che interpretano e compendiano antichi miti, ma che non hanno nessuna delle ambizioni letterarie di Fulgenzio, senza contare che spessissimo si rifanno proprio alla sua autorità, talvolta anche *verbatim*.

Emerge insomma implicitamente, ma in modo abbastanza chiaro, l'idea che le opere di Fulgenzio siano una sorta di testo di servizio, un prontuario da consultare al momento del bisogno, un po' come i manuali di Giglio Gregorio Giraldi o di Vincenzo Cartari, composti esplicitamente a uso di poeti e artisti bisognosi di opere agevoli ma esaustive. Si tratta però, a mio avviso, di un'idea che ridisegna il profilo di Fulgenzio e della sua ricezione medievale a immagine e somiglianza di testi solo apparentemente affini, come gli appena citati manuali di mitografia rinascimentale. E in effetti questa impressione è confermata dall'analisi della tradizione manoscritta, o, meglio, dai codici miscellanei finora censiti,⁷ da considerare non come « semplici contenitori di testi ma sistemi strutturati che riflettono e manifestano dinamiche di trasmissione e lettura legate all'ambiente del copista e più spesso a quello della committenza » e che rappresentano dunque « testimoni utilissimi per la ricostruzione delle varie tipologie di assimilazione di un testo ».⁸

Il *corpus* considerato si rivela molto interessante, innanzitutto proprio perché smentisce l'idea di una ricezione rigidamente legata al settore mitologico-mitografico da parte dei lettori medievali. Infatti i codici in cui si presenta l'associazione di testi definibili come mitologico-mitografici sono solo due (nn. 27 e 37), di datazione piuttosto tarda. Essi però, in considerazione dell'associazione con testi come l'*Imago mundi* di Onorio o le *Divisiones* di Folchino de' Borboni, sembrerebbero piuttosto raccolte di testi utili alla lettura dei classici in senso più ampio, dunque non solamente in prospettiva mitologica:

⁷ Per questo tipo di indagine vanno ovviamente esclusi i frammenti e i manoscritti che tramandano l'opera di Fulgenzio esclusivamente o quasi (e intendo il caso in cui a una o più opere di Fulgenzio si aggiunga solo un testo di altro autore) e che sono sei: *Pal. lat.* 1578 (n. 6; contenente *Mythologiae* ed *Expositio Virgilianae continentiae*); *Reg.* 1462 (n. 19; contenente *Mythologiae*, *Expositio Virgilianae continentiae* ed *Expositio sermonum antiquorum*); *Barb. lat.* 47 (n. 25; le sole *Mythologiae*); Bern, *cod.* 427 (n. 1; con le tre principali opere di Fulgenzio e la *Historia de excidio Troiae* di Darete Frigio); Wolfenbüttel, *cod. Guelf.* 333 *Gud. lat.* (n. 21; con le *Mythologiae* seguite dalla *Disputatio regalis et nobilissimi iuvenis Pippini cum Albino scolastico*, di Alcuino); *Ambros.* T 121 *sup.*, unità codicologica 1 (n. 38; *Mythologiae* ed *Expositio sermonum antiquorum*).

⁸ NASTI 2016, p. 145.

<p>Colmar, BM, 75 (n. 27)⁹</p> <p>Onorio di Autun, <i>Imago mundi</i> (frammento) Fulgenzio, <i>Mythologiarum liber</i> Fulgenzio, <i>Expositio sermonum antiquorum</i> Fulgenzio, <i>Expositio Vergilianae continentiae</i> <i>Fabularius</i> (inc.: Genealogiam deorum loquar quos poetice illusionis) Trattato mitologico acefalo</p>	XII-XIII
<p>Cremona, Biblioteca Statale, Fondo Governativo, 129 (n. 37)¹⁰</p> <p>Fulgenzio, <i>Mythologiarum libri III</i> Mitografo Vaticano Terzo Giovanni del Virgilio, <i>Allegoriae</i> Folchino de' Borfoni, <i>Divisiones in Georgicas Vergilii</i> Folchino de' Borfoni, <i>Divisiones in Eneyda Vergilii</i> Folchino de' Borfoni, <i>Divisiones in Pharsalia Lucani</i></p>	XIV

Piuttosto interessante è l'associazione con testi di altre discipline specifiche, quali l'astronomia (come nell'antico codice di Montpellier, H 334,¹¹ e nel tardo-trecentesco *Vat. lat.* 3110, quest'ultimo appartenuto alla biblioteca di Tommaso Parentucelli, futuro Niccolò V, e poi a quella di Coluccio Salutati),¹² o, ancor più singolarmente, l'associazione con la musica, come nell'Ashburnham 1051¹³ e nel *Pal. lat.* 1342.¹⁴ A meglio comprendere le ragioni di questa associazione soccorre il *Reg. lat.* 1567,¹⁵ interamente dedicato a Fulgenzio, in cui i capitoli contenenti le *fabulae* di Apollo e Marsia e di Orfeo ed Euridice (rispettivamente la nona e la decima del terzo libro delle *Mythologiae*) sono ricchi di chiose marginali – altrimenti assai rare nel codice – a proposito di termini musicali citati nel testo.

Prescindendo poi da quei miscellanei che si presentano come troppo eterogenei perché se ne possa definire coerentemente una fisionomia,¹⁶ rimangono

⁹ CATALOGUE 1969, descrizione rivista e accessibile all'indirizzo:
http://ccfr.bnf.fr/portailccfr/servlet/ViewManager?menu=public_menu_view&record=eadcg m:EADC:D52010780&setCache=allead.PUBLIC_MANUSCRITS_EXPERT_MULTI&from List=true.

¹⁰ MAZZATINTI 1939, p. 97-98; FOLCHINO DE' BORFONI 2003, p. 36-38.

¹¹ IOGNA-PRAT – JEUDY – LOBRICHON 1991, p. 69 n. 30; VENUTI 2009, p. 40-41.

¹² FIELD 1996, p. 217; MANFREDI 1994, p. 657; SABBADINI 1995, p. 308; CABY 2008, p. 102; OROFINO 2013, p. 27 e 29; SIMONNEAU 2007, p. 58-59; VIRÉ 1981, p. 176; FOHLEN 1985, p. 16, 30 e 50; ZAMPONI 2008, p. 334-336.

¹³ HUGLO 1990, p. 3-20; CODICI LAURENZIANI 1984; WELKENHUYSEN 1980.

¹⁴ MASI 1971, p. 95; CALBOLI MONTEFUSCO 1979, p. 83; PIZZANI 1980, p. 307; BOWER 1988, p. 239.

¹⁵ HUGLO 1988, p. 237; HAYS 2007, p. 484 e 486-492; CHRONOPOULOS 2010, p. 259.

¹⁶ Mi riferisco a codici come il composito monacense *Clm* 631 (n. 23), in cui s'incontra una congerie di testi e frammenti: il commento di Ugo di San Vittore al libro del profeta Abdia, il *De raptu Proserpinae* di Claudiano, il I libro del *Polycraticus* di Giovanni di Salisbury, il *De*

due gruppi tematici abbastanza omogenei in cui il nome di Fulgenzio compare con significativa frequenza.

Il primo è quello dei manoscritti filosofico-morali e teologici (finora 6 esemplari), prevalentemente tra i più antichi, di epoca carolingia:

<p>London, British Library, Harley, MS 2685 (n. 3)¹⁷</p> <p>Boezio, <i>Consolatio philosophiae</i> Fulgenzio, <i>Mythologiae</i> Fulgenzio, <i>Expositio Virgilianae continentiae</i> Marziano Capella, <i>De nuptiis Philologiae et Mercurii</i></p>	IX
<p>Kassel, Universitätsbibliothek, ms. theol. 2° 49 (n. 2)¹⁸ composito (IX e seconda metà del XII sec.); unità codicologica II</p> <p>Origene latino Fulgenzio, <i>Mythologiae</i></p>	IX
<p>Città del Vaticano, BAV, Reg. lat. 208 (n. 9)¹⁹</p> <p>Boezio, <i>De Trinitate</i> Boezio, <i>Utrum Pater et Filius et Spiritus Sanctus de divinitate substantialiter praedicentur</i> Boezio, <i>Quomodo substantiae in eo, quod sint, bonae sint</i> (o <i>Liber de hebdomadibus</i>) Boezio, <i>Liber de persona et duabus naturis contra Eutychem et Nestorium</i> Servio grammatico, <i>De centum metris Albinum</i> (retorico) Aviano, <i>Fabulae</i> <i>Versus Traiani imperatoris</i> Fulgenzio, <i>Mitologiarum libri III</i> (incompleto: da III 5 alla fine) Fulgenzio, <i>Expositio Virgilianae continentiae</i> Alcuino, <i>Propositiones ad acuendos iuvenes cum solutionibus</i> (matematico)</p>	IX-X
<p>München, BSB, Clm 15514 (n. 8)²⁰</p>	IX-X

collatione beneficiorum di Guglielmo di Alvernia, il X libro del *De architectura* di Vitruvio, il *De deo Socratis* di Apuleio, gli anonimi *Exhortatio ad penitentiam* e *Testamentum porci*, una serie di estratti e declamazioni da Quintiliano, l'epistola *De mulieribus ad Rufinum* di Valerio, un testo misogino, alcuni estratti da Paolo Diacono, dai *Saturnalia* di Macrobio, dalle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio e da altri autori, le *Mythologiae* di Fulgenzio, un commento alle *Metamorfosi* di Ovidio, alcune note da autori scolastici quali Catone, Stazio, Aviano e Ovidio. Manoscritti in cui si susseguono testi assai eterogenei sono anche: Paris, Bibliothèque Nationale de France, *lat.* 18275 (n. 24) e *Par. lat.* 6503 (n. 39); München, Bayerische Staatsbibliothek, *Clm* 19416 (n. 11); Roma, Biblioteca Angelica, 1515 (n. 10); Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, *Guelf. Gud. Lat.* 331 (n. 15).

¹⁷ LEONARDI 1960, p. 70-78; PRÉAUX 1978, p. 78; WINTERBOTTOM 1983, p. 246; GIBSON, SMITH 1995, p. 140-141; BISCHOFF 2004, no. 2446.

¹⁸ WIEDEMANN 1994, p. 62-64.

¹⁹ DELL'ERA 1979, p. 159; FIOCCHI 1982, p. 257; REEVE 1983, p. 29-32; TRONCARELLI 1988, p. 17; MOSTERT 1996, p. 22.

²⁰ HALM 1878, p. 17-18.

<p>composito (IX-X e XIV sec.)</p> <p>Pietro di Limoges, <i>Liber de oculo morali</i> [ps.]Agostino, <i>De eo qui considerat deum</i> Fulgenzio, <i>Mythologiarum</i> Fulgenzio, <i>Moralis expositio Virgilianae continentiae secundum philosophiam</i> Frammento di vecchio glossario (aggiunto) Agostino, <i>De civitate Dei</i> (frammento) Apuleio, <i>De dogmate Platonis</i>, l. III Cicerone, <i>De amicitia</i> <i>Mensibus etiam iuxta propriam linguam</i> Vita di Virgilio (sec. X) Alcuni sermoni (XII sec.)</p>	
<p>Fulda, Hessische Landesbibliothek, B 3 (n. 28)²¹</p> <p>Ugo di San Vittore, <i>Chronica</i> Onorio di Autun, <i>De imagine mundi lib. III</i> <i>Vita Adae et Evae</i> <i>Ps. Matthaei Evangelium</i> <i>Ps. Methodius Patarensis: Prophetia</i> Pietro Damiani, <i>De novissimis et Antichristo</i> Ps. Beda il Venerabile, <i>De septem mundi miraculis</i> Ps. Giovanni Presbitero, <i>Epystula ad Emanuelem imperatorem</i> Compilazione da Fulgenzio, <i>Mythologiarum</i> l. I e II e Mitografo Vaticano II e III</p>	XII-XIII
<p>Gotha, Forschungsbibliothek, Mbr. I 55 (n. 30)²²</p> <p>Girolamo, <i>Vetera de Lucio Firmiano Lactantio testimonia</i> Lattanzio, <i>Divinae Institutiones</i> Lattanzio, <i>De ira Dei</i> Lattanzio, <i>De opificio Dei</i> Tertulliano, <i>Apologeticum</i> <i>Liber de institutione universitatis</i> Genealogie mitiche Fulgenzio, <i>Expositio Virgilianae continentiae</i> Mitografo Vaticano Terzo, <i>Poetarius</i> Fulgenzio, <i>Mitologiarum libri tres</i></p>	XIII

Come si vede, le *Mythologiae* compaiono all'interno di codici che tramandano opere morali e teologiche (per citare alcuni autori: Origene, Lattanzio, Ausonio, Prudenzi, Agostino, Boezio, Pier Damiani, Ugo di San Vittore). Ciò dimostra come i committenti di questi codici riconoscessero alle opere di Fulgenzio uno statuto superiore a quello di compendio mitografico o di *lusus* letterario, in accordo con le indicazioni programmatiche fornite dallo stesso autore, che dichiarava ambizioni filosofiche e si proponeva modelli come

²¹ HAUSMANN 2000, p. 9-12.

²² HOPF1994 p. 41-42; JUNG MANN 1871, p. 64; VENUTI 2009, p. 46.

Platone²³ e il Cicerone del *Somnium Scipionis*.²⁴ Suggestivo, in proposito, che il codice conservato a Londra, nella Lambeth Palace Library, il composito 342, rechi uno dopo l'altro il *De officiis* e il *Somnium Scipionis* di Cicerone, il commento a quest'ultimo di Macrobio e le *Mythologiae* di Fulgenzio. Non si dimentichi, inoltre, che lo scopo per cui Fulgenzio dichiara di comporre le *Mythologiae* è di svelare il vero significato (perlopiù morale) delle favole narrate dalla Grecia mendace (« sepulto mendacis Graeciae fabuloso commento quid mysticum in his sapere debeat cerebrum agnoscamus »).

La percezione dello spessore filosofico dell'opera fulgenziana è reso evidente anche da alcuni elementi del paratesto. Si leggano le poche righe che il copista del Barberiniano latino 47 aggiunge alla fine del testo delle *Mythologiae* (c. 18v), in un succinto profilo biografico dell'autore:²⁵

Fulgentius iste vir clarissimus fuit philosophice discipline deditus. Cun[c]tis sapientibus amabilis et carus. Postea vero tempore Anastasii imperatoris episcopus Cartaginensis civitatis ordinatus est.

In forma più ampia, quest'idea di un Fulgenzio « philosophice discipline [...] deditus » compare anche nel *Par. lat.* 18275,²⁶ vergato in Italia tra 1140-1160, alla fine delle *Mythologiae* (c. 16r):²⁷

Explicit liber III Mitologiarum Fulgentii viri clarissimi ad Catum presbiteros Cartaginis. Iste Fulgentius primo quidem vir clarissimus philosophice discipline affatim deditus cunctis sapientibus amabilis et carus. Postea uno tempore Anastasii imperatoris episcopus Cartaginensis civitatis est ordinatus. Incipit phisica [sic] editio Fulgentii super XII libros Eneidorum.

Sempre nel *Par. lat.* 18275, nell'ultima carta della *Virgiliana continentia*, il cui titolo completo è non a caso *Expositio Virgilianae continentiae secundum*

²³ « His te, inquit, Fulgenti, tutricibus spondideram largitum; quarum sequax si fueris, celeri te raptu ex mortali caelestem efficiet astrisque te, non ut Neronem poeticis laudibus, sed ut Platonem mysticis interserent rationibus. Neque enim illos de his expectas effectus, quos aut poema ornat aut deflet tragoedia, sed in quibus et Carneadis resudat elleborum et Platonis auratum eloquium et Aristotelis sillogismaticus breviloquium » (HELM 1898, pp. 14-15) [corsivo mio].

²⁴ « Neque enim illas Eroidarum arbitreris lucernas meis praesules libris, quibus aut Sulpicillae procacitas aut Psices curiositas declarata est, neque illam quae vi maritum Fedriam in tumultum duxit aut Leandricos natatus interceptit, sed quae nostrum achademicum rhetorem ita usque ad vitalem circulum tulit, quo pene dormiente, Scipionem caeli civem effecerit. Verum res publica videat quid Cicero egerit » (HELM 1898, p. 4) [corsivo mio].

²⁵ Sul codice si vedano: PRETE 1968, p. 83; VILLA, ALESSIO 1981, p. 68; JACOB 2000, p. 413; TURCAN-VERKERK 2006, p. 200; SPARAGNA 2009, p. 248-249; STOPPACCI 2010, p. 189.

²⁶ GAUTIER-DALCHÉ 1998.

²⁷ La carta è consultabile all'indirizzo:
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90672121/f18.image>.

philosophos moralis, è raffigurata una schematizzazione della filosofia personificata che illustra le sue partizioni. Il disegno è seguito, nella prima parte di c. 20v, immediatamente prima dell'incipit della *Expositio sermonum antiquorum*, dunque in una sezione del codice omogeneamente fulgenziana, da un'illustrazione discorsiva della filosofia e delle sue branche:²⁸

Si quis dubitat utrum philosophie sit insistendi seu agendi, argumento huius modi comprobandus est. Hoc est ab eius diffinitio. Philosophia est amor sapientie, amori [sic] autem sapientie nemo dubitat esse studendi [...]. Philosophia igitur trifariam primo dividitur id est in theoreticam, practicam, et logicam. Secundum haec tres partes subdivisiones singule capiunt isto modo. Theorica est contemplativa, in tres diuiditur. In the[o]logicam, phisicam, et mathematicam. Theologica est cognitio divinarum, phisica naturalium rerum pervestigatio; mathematica est in discendis accomoda que et ipsa in quattuor dividitur: in geometricam, arithmetiam, astronomicam et musicam. Practica id est actualis, item in tres dividitur: in ethicam id est moralem, in economicam id est dispensativam, in politicam id est civilem. Logica similiter trifariam subdividitur. In dialecticam id est disputatoriam, epidicticam id est demonstrativam, et sophisticam id est fraudulentam et fictam. Philosophie divisio, theoretica id est contemplativa, practica id est actualis, logica id est rationalis, theologica in divinis rebus, phisica in humanis et naturalibus; mathematica id est doctrinalis, in ediscendis; ethica id est moralis; economica id est dispensativa; politica id est civilis; dialectica id est disputatoria; epidictica id est demonstrativa; sophistica id est fraudulenta et ficta; geometrica in spatiorum et formarum dimensione; arithmetica ad numeros cognoscendos; astronomicam ad cognitionem stellarum; musica ad modulationem sonorum. Explicit.

Un altro elemento che mi pare interessante è contenuto in un codice attualmente conservato alla Bibliothèque Nationale de France, il Parigino 7975, un manoscritto dell'XI secolo, copiato in Italia settentrionale, contenente l'intera opera di Orazio « cum scholiis », con una vita dell'autore e con un frammento delle *Mythologiae* (da III, 4 fino alla fine dell'opera).²⁹ Ciò che colpisce è la glossa posta sotto l'*explicit* del testo, vergata in caratteri minuti, che illustra l'interpretazione sapienziale delle nove muse (corrispondenti ai gradi della formazione intellettuale) e quella fisica (che le vuole simboli degli elementi componenti l'apparato fonatorio umano), interpretazioni proposte da Fulgenzo in *Mythologiae* I, 15, appunto la *fabula de novem Musis*, e che il copista recupera fedelmente, come si evince da un confronto tra i due passi:³⁰

²⁸ Per visionare la carta si rimanda all'indirizzo:
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90672121/f23.image>.

²⁹ LAFFITTE 2001, p. 93.

³⁰ C. 82r visionabile all'indirizzo: <http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9066484w/f166.item>.

*Ratio querit, scientia invenit, cognitio amplectitur, voluntas diligit, memoria conservat, meditatio pingit, actio induit, contemplatio hornat, felicitas remunerat. **He sunt VIII Muse theologorum, quas ipsi VIII gradus eruditionis appellant, et bene possunt angelorum VIII ordinibus adaptari. At secundum physicos sunt VIII instrumenta loquendi scilicet duo labia, IV dentes anteriores, plectrum lingue, concavum gutturis; anhelitus pulmonis [...].***³¹

*Huic etiam Apollini novem deputant Musas ipsumque decimum Musis adiciunt illa videlicet causa, **quod humanae vocis decem sint modulamina;** unde et cum decacorda Apollo pingitur cithara. Sed et lex divina decacordum dicit psalterium. **Fit ergo vox quattuor dentibus,** id est e contra positis, ad quos lingua percutit et quibus si unus minus fuerit sibilum potius quam vocem reddat necesse est. **Duo labia** velut cimbala verborum commoda modulantia, **lingua ut plectrum** quae curvamine quodam vocalem format spiritum, palatum cuius concavitas profert sonum, **gutturis fistula** quae tereti meatum spiritalem praebet excursu **et pulmo** qui velut aerius follis concepta reddit ac revocat. [...] **Nos vero novem Musas doctrinae atque scientiae dicimus modos,** hoc est: prima Clio quasi cogitatio prima discendi [...] nisi in qua famae suae protelet dignitatem, ob hanc rem prima Clio appellata est, id est cogitatio quaerendae scientiae —, secunda Euterpe quod nos Grece bene delectans dicimus, quod primum sit scientiam quaerere, secundum sit delectari quod quaeras, tertia Melpomene quasi melenpieomene, id est meditationem faciens, ut sit primum velle, secundum desiderare quod velis, tertium instare meditando ad id quod desideras, quarta Talia, id est capacitas velut si dicatur tithonlia, id est ponens germina, [...], quinta Polymnia quasi polymnem, id est multam memoriam faciens dicimus, quia post capacitatem est memoria, sexta Erato, id est euronchomoeon, quod nos Latine inveniens simile dicimus, quia post scientiam et memoriam iustum est ut aliquid simile et de suo inveniat, septima Terpsicore id est delectans instructionem, [...], id est: absque instructione escae et vacuo corpore, ergo post inventionem oportet te etiam discernere ac diiudicare, quod invenies, Urania octava, id est caelestis — post enim diiudicationem eligis quid dicas, quid despusas; eligere enim utile caducumque despuere caeleste ingenium est —, nona Calliope, id est optima vocis, [...], id est deae vocem clamantis. Ergo hic erit ordo: primum est velle doctrinam, secundum est delectari quod velis, tertium est instare ad id quod delectatus es, quartum est capere ad quod instas, quintum est memorari quod capis, sextum est invenire de tuo simile ad quod memineris, septimum iudicare quod invenias, octavum est eligere de quo iudicas, nonum bene proferre quod elegeris.³²*

È dunque interessante che queste due interpretazioni – originalmente fulgenziane – vengano riconosciute come verità teologiche e fisiche: *Hec sunt*

³¹ Il passo è trascritto da D'ALVERNAY 1964, p. 18, e da qui recuperato da KUPKE 1992, p. 431.

³² HELM 1898, p. 25-27.

VIII muse theologorum quas ipsi VIII gradus eruditionis appellant [...] At secundum physicos sunt VIII instrumenta loquendi, si legge nel codice parigino.

Come si vede, la ricezione medievale riflette le indicazioni fornite da Fulgenzio in merito a natura e scopi di una delle sue opere più ambiziose, accogliendone le velleità filosofiche. L'aspetto forse ancora più interessante riguarda invece la ricezione più autenticamente e originalmente medievale: non quella, cioè, influenzata e diretta dai proclami autoriali, e che emerge dall'altro gruppo di codici miscelanei in cui Fulgenzio compare costantemente, quello dei codici grammaticali:

<p>Trier, Bibliothek des Bischöflichen Priesterseminars, Hs 100 (n. 13)³³</p> <p>Isidoro, <i>Ethymologiae</i> (l. I, frammento) <i>De arte metrica</i> <i>De schematibus et tropis</i> <i>Carmen ad Carolum</i> Frammenti epistolari Fulgenzio, <i>Mythologiae</i> Marziano Capella, <i>De nuptis</i>, ll. I-III</p>	IX-X
<p>Douai, Bibliothèque Municipale, 751 (n. 20)³⁴</p> <p>Papia, <i>Elementarium</i> Papua, <i>Liber de Grammatica</i> Fulgenzio, <i>Mythologiae</i> Servio Onorato, <i>Liber de ultimis syllabis</i> Fragmenta de nominibus mensium, necnon de verbo vesper « Ethimologiae quaedam metricae compositae » [anonimo trattato in versi sulle etimologie di molte parole latine improntate al greco] <i>Glosae in prologo beati Hieronymi super Genesim et quosdam libros Veteris et Novi Testamenti</i></p>	1173
<p>Douai, Bibliothèque Municipale, 752 (n. 29)³⁵</p> <p>Papia, <i>Elementarium</i> Papua, <i>Liber de Grammatica</i> Fulgenzio, <i>Expositio sermonum antiquorum</i> Fulgenzio, <i>Mythologiae</i> Servio Onorato, <i>Liber de ultimis syllabis</i> « Fragmenta de nominibus mensium, necnon de verbo vesper » « Ethimologiae quaedam metricae compositae » [anonimo trattato in versi sulle etimologie di molte parole latine improntate al greco] « Tractatus magistri Nicholai [Nicolas Breckendale?] de gramatica et omni genere constructionum » <i>Glosae in prologo beati Hieronymi super Genesim et quosdam libros Veteris et Novi Testamenti</i> « Tractatus de accidentibus partium orationis, sub dialogo » « Versus de praeteritis et supinis. Item de patronimicis. Item de barbarismo et</p>	1250-1275 ca

³³ MARX 1912, p. 77-78.

³⁴ DEHAISNES 1878, p. 665-669.

³⁵ *Ivi*, p. 669-672.

<p>solecismo. Item de generibus nominum » « Series verborum irregularium »</p>	
<p>Saint-Omer, Bibliothèque d'Agglomération, 193 (n. 32)³⁶</p> <p>« Rota Dominicae orationis et quattuor temporum declaratio » Papias, <i>Elementarium</i> Papias, <i>Ars grammatica</i> Fulgenzio, <i>Mythologiarum libri III</i> Oddone di Meung, <i>De viribus herbarum</i></p>	1210 ca
<p>Città del Vaticano, BAV, Barb. lat. 47 (n. 25)³⁷</p> <p>Fulgenzio, <i>Mythologiarum libri III</i> « Variorum notae grammaticales » [inserti di natura grammaticale] « Incertorum artis epistulandi exempla » « Incerti auctoris observationes in Terentium » « Incerti auctoris fragmenta quaedam grammaticalis de constructione partium orationis »</p>	XII-XIII

Com'è osservabile dalla tabella, le *Mythologiae* – assai più frequentemente della *Expositio sermonum antiquorum*, che rientrerebbe più pacificamente nel novero dei testi di interesse grammaticale – compaiono regolarmente accanto a trattati di metrica, grammatica e retorica fra cui quelli di Papias, Servio e Isidoro.³⁸

La consapevolezza della ricezione grammaticale dell'opera di Fulgenzio si delinea con ulteriore chiarezza andando a spigolare i cataloghi delle antiche biblioteche. Ebbene, da questa ulteriore ricerca si apprende un dato che a noi lettori moderni risulta piuttosto sorprendente: Fulgenzio rientra infatti tra gli autori di opere grammaticali e, come tale, aveva una diffusione piuttosto ampia e generalizzata, anche in ambito monastico. Lo testimoniano, ad esempio, i cataloghi della chiesa di Santa Maria Maggiore di Cremona (anno 984):

*79. in Donato comenti Remigii volumen unum. 80. Sequentiarum libelli volumen unum. 81. Porphirii librum et eius maius comentum cum argumentis dialecticae artis Alcuini in uno volumine. 82. Bede libri de generibus metrorum volumen unum. 83. Fulgentii libri volumen unum.*³⁹

e del cenobio di San Colombano a Bobbio (XI secolo):

³⁶ Sul manoscritto si veda: STAATS – HEID – NEBBIAI – STIRNEMANN 2016, p. 121.

³⁷ Per la bibliografia sul codice si veda *supra*, n. 26.

³⁸ MAZAL 2003, p. 42, in un capitolo sulla ricezione degli autori classici nel primo Medioevo (*Die Rezeption der klassischen Autoren im Frühmittelalter*) annovera Fulgenzio tra i grammatici e filologi romani (Römische Grammatik und Philologie) insieme a Marco Verrio Flacco, Quinto Asconio Pediano, Marco Valerio Probo, Quinto Terenzio Scauro, Velio Longo, Flavio Capro, Elenio Acro, Pomponio Porfirio, Marzio Plozio Sacerdote. Gaio Tizio Probo, Flavio Sosipatro Carisio, Diomede, Gaio Mario Vittorino, Atilio Fortunaziano, Elio Donato, Dositeo, Nonio Marcello, Servio, Cledonio, Pompeo, Foca, Prisciano di Cesarea.

³⁹ INDEX 1873, p. 1442-1444; MANITIUS 1935, p. 303.

410.11. libros II Capri & Acroetii de orthographia. 412. 13. libros Ourici duos. 414. librum I. Dosithei de grammatica. 415. librum Iuvencii I. 416. librum Ausonii poetae I in quo habentur Plinii libri III. 417. Librum Consentii I. 418-21. libros Sedulii IV. 422. 23. libros Symphosii II. 424. librum Papirii de analogia I. 425. librum I Flaviani de consensu nominum et verborum. 426. 27. libros Prisciani minoris II. 428. 29. libros Marii grammatici de centum metris II et in uno ex his habentur Sergii de litera libri II. Asterii grammatici, Honoratii de ratione metrorum & expositio cuiusdam super Donatum. expositio quoque sancti Augustini super totas partes orationis. Phocae etiam de grammatica libri IIII. 430. exercitaminum Prisciani sophistae librum unum. 431. 32. libros Prisciani II unum de figuris numerorum, alterum de litera. 433. librum I de sentiis philosophorum, in quo sunt libri Caonis & Theophrasti de nuptiis. 434. librum Sosipatris I. in quo continetur liber differentiarum Plinii. 435. librum Donati super Virgilium unum. 436-44. libros glossarum super Virgilium IX. 445. librum mictologiarum Fulgentii I. 446-65. libros diversorum de grammatica XX. Item de libris Petri presbyteri. [...] 610. librum Ausonii I in quo mictologia Fulgentii. Rhetorica Caroli & Albinii & periermeniarum Apulei & alia quaedam. 611. librum Prisciani minoris, in quo Caper & Agroecius & Alchoin habentur. Item de libris Fulgentii. 661. unum librum Prisciani maioris de partibus orationis. 662. librum Boetii de musica. 663. librum de ordine I. 664. librum de academia I. 665. librum mictologiarum Fulgentii. 666. librum Martiani de nuptis philologiae & Mercurii & glosula in ipsum.⁴⁰

Lo dimostra inoltre con incontestabile evidenza il catalogo dell'antica abbazia benedettina di Lorsch conservato presso la Biblioteca Apostolica Vaticana. Il monastero, fondato nel 764, venne dotato trent'anni dopo di uno *scriptorium* e a partire da quest'epoca ha luogo un sistematico ampliamento del fondo abbaziale, con acquisizioni e copie, che si protrae fino all'856. Ci sono giunti quattro cataloghi librari (tutti attualmente conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana) redatti dall'830 all'860, che ci informano del numero (circa 500) e della natura dei volumi ivi custoditi.⁴¹ Registro solo tangenzialmente che la presenza di manoscritti con opere fulgenziane è, per un arco temporale così ristretto, piuttosto significativa (tre copie del *De aetatibus mundi et hominis*, due copie delle *Mythologiae* e un presunto commento di Fulgenzio alle *Bucoliche*). Ciò che è veramente interessante è che, in una parte dell'inventario suddivisa

⁴⁰ INDEX 1740, cc. 817-824; MANITIUS 1935, p. 304.

⁴¹ Sulla biblioteca e lo *scriptorium* di Lorsch si veda il prezioso materiale consultabile all'indirizzo:
http://www.bibliotheca-laureshamensis-digital.de/it/kloster/bibliothek_scriptorium.html.
 I cataloghi sono stati trascritti da HÄSE 2002.

tematicamente, Fulgenzio rientra proprio nel novero degli autori di opere grammaticali (insieme a Prisciano, a Donato, all'*Ars poetica* di Orazio):⁴²

382. *Liber Prisciani grammatici de nomine et pronomine et verbis et de participibus et Donati grammatici de barbarismo et de ceteris vitiis et eiusdem de littera et sillaba, de pedibus, de tonis, de posituris, in uno codice.*
 383. *Expositio Ambrosii Autperti super apocalipsin Iohannis apostoli, libri V in uno codice.* 384. *Liber Honorati grammatici de fin[i]alibus litteris et commentarium Sergii de littera, commentarium Maximi Victorini de ratione metrorum. Ars Metrorii.* 385. *Grammatica integra Prisciani grammatici.*
 386. *Item ipse liber in alio codice.* 387. *Item in tertio.*

GRAMMATICI.

388. *Liber Consentii de nomine et verbo, collectio de verbis inaequalibus, Euthici de verbum ad discipulum suum, in uno codice.* 389. *Liber Pompegi de grammatica in uno codice.* 390. *Liber Prisciani grammatici, qui 'Periesis' nominatus est.* 391. *Minores partes Donati grammatici. Item minores partes artis Asperi grammatici, commentarium Serii de littera et sillaba, ars Foci grammatici, tractatus Pompegi super Donatum, ars Servii grammatici, in uno codice.* 392. *Item ars Prisciani de nomine et pronomine et verbo in uno codice.* 393. *Item minores et maiores partes Donati et Prisciani minores partes et Asperi grammatici in uno codice.* 394. *Ars grammatici sancti Augustini abbreviata. Item eiusdem. Item Pauli diaconi ad Karolum regem. Item sancti Isidori episcopi. Item cuiusdam sapientis. Item Tatuini. Item Iuliani Tolotani episcopi. Item eiusdem de littera, eiusdem de barbarismo et ceteris vitiis, eiusdem de scematibus.* 395. *Ars Marii Victorini grammatici et Althelmi de regula metrorum et enigmata Simphosii in uno codice.*
 396. *Metrum Sedulii et Prudentii in uno codice.* 397. *Metrica ratio Bedae et metrum Althelmi de virginitate sanctorum in uno codice.* 398. *Aurelii Prudentii 'Psychomachia' et 'Apotheosis' et 'Amartigenia' in uno codice.* 399. *Libri Marcialis poete in uno codice.* 400. *Metrum Porfilii.* 401. *Arithmetica Boetii.* 402 + 403. *Metrum Iuventii in duobus voluminibus.* 404. *Item metrum Sedulii in alio volumine.* 405. *Liber Iuvenalis poete.* 406. *Annei Lucani belli civilis libri X in uno codice.* 407. *Libri Oratii poete in uno codice.* 408. *De interpretatione nominum Grecorum de catalogo beati Geronimi excerpta in una quaternione.* 409. *Fabule numero L secundum philosophiam exposite a Fulgentio presbitero.* 410. *Cuiusdam super 'Bucolicon' Virgilii in quaternionibus.* 411. *Liber Frontini in quaternionibus.* 412. *Descriptio Arculfii de situ Hierusalem et locorum sanctorum in circuito eius.* 413. *Flavii Vegeti Renati viri inlustris epitoma rei militaris, libri numero quattuor in uno codice.* 414. *Excerptio de libris Paulini de artificio.* 415. *Candidi Arriani de generatione divina.* 416. *Pelagi super omnes epistolas Pauli in uno codice.* 417. *Liber de rethorica Favii Laurenti.* 418. *Anicii Manlii Poecii de trinitate in quaternionibus.* 419. *Epistola Anthimi viri inlustris et legatarii ad gloriosum Thiodricum regem Francorum de observationibus ciborum.* 420. *Liber Socratis, Timei, Crecii, Ermocretis.*

⁴² Si tratta dei ff. 30r-31r del ms. *Pal. lat.* 1877, per cui si rimanda alla seguente bibliografia: FINCH 1968, p. 168-170; GEITH 1972, p. 73; GOETZE 1972, p. 130; HUMPHREYS 1982, p. 62; DOLBEAU 1997, p. 271.

421. *Liber Einhardi de miraculis sanctorum Marcellini et Petri*. 422. *Item metrum Aurelii Prudentii in quaternionibus [...]*.⁴³

In particolare – e ciò è davvero illuminante – le *Mythologiae* di Fulgenzio seguono immediatamente il codice contenente «de interpretatione nominum grecorum de catalogo beati geronimi excerpta in una quaternione», mostrando come il potenziale di erudizione grammaticale insito nell'opera fulgenziana fosse rappresentato dalle pseudo-etimologie di parole latine derivate dal greco, numerosissime in tutto il testo.⁴⁴ Ecco dunque che il passo di un'epistola (850 ca.) in cui Prudenzius di Troyes invitava Giovanni Scoto Eriugena a constatare a quale profonda conoscenza del greco fosse giunto Fulgenzio, allora confuso e identificato con il vescovo di Cartagine Fulgenzio di Ruspe, appare meno curioso e azzardato: «quem [Fulgentium] si Atticae linguae scientiam habuisse aut ignoras, aut negas, lege libros illius, qui Mythologiarum seu Virgilianae continentiae inscribuntur, et invenies ei maximam illius linguae affuisse peritiam».⁴⁵ Fulgenzio era considerato dunque un profondo conoscitore del greco e quelle che oggi ci paiono derivazioni etimologiche risibili erano, per i lettori medievali di Fulgenzio, informazioni preziose e fededegne.

Questi sondaggi, seppur ancora parziali, mostrano come la considerazione goduta da Fulgenzio per tutto il Medioevo fosse tutt'altro che marginale, anzi come egli rivestisse un ruolo di rilievo nella cultura medievale: sul versante filosofico con l'*Expositio Virgilianae continentiae*, volta a illustrare il percorso di formazione intellettuale e morale dell'anima umana dalla nascita fino alla maturità; sul versante morale-teologico con le *Mythologiae*, in cui Fulgenzio si propone di svelare le verità naturali e teologiche nascoste sotto il velo delle favole della Grecia mendace; e, ancora con le *Mythologiae*, in campo grammaticale, illustrando – pur con le sue tutt'altro che affidabili etimologie – l'origine greca e rivelatrice di moltissimi termini latini. Dunque, è necessario ribadirlo ancora una volta, si tratta di un autore tutt'altro che marginale e tutt'altro che definibile a mezzo dell'angusta etichetta di mitografo.

⁴³ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, *Pal. lat.* 1877, c. 30r-31r, trascritto da HÄSE 2002, pp. 164-165.

⁴⁴ Sulla etimologia come *Denkform* del mondo antico si veda almeno CURTIUS 1999, p. 553-559. Su quelle vere e proprie *Schwindenetymologie* che sono le derivazioni etimologiche fulgenziane (ROSA 1997), si veda KLINCK 1970, p. 43, e, per la fortuna medievale dell'allegoresi su base etimologica, BEZOLD 1922, JEAUNEAU 1973, p. 131 s.

⁴⁵ Prudenzius di Troyes, *PL* 115, col. 1310 A.

BIBLIOGRAFIA

- BEZOLD F. VON 1922, *Das Fortleben der antiker Götter in mittelalterlichen Humanismus*, Bonn – Leipzig.
- BISCHOFF B. 2004, *Katalog des festländisches Handschriften des neunten Jahrhunderts*, vol. II, Laon – Paderborn, Wiesbaden.
- BOWER C. M. 1988, « Boethius' *De institutione musica*. A Handlist of Manuscripts », *Scriptorium* 42, p. 205-251.
- CABY C. 2008, « Coluccio Salutati e Santa Maria degli Angeli: nuovi documenti, nuovi approcci », *Medioevo e Rinascimento* 19, p. 87-104.
- CALBOLI MONTEFUSCO L. 1979, « Il nome di “Chirio” Consulto Fortunaziano », *Hermes* 107, p. 78-91.
- CATALOGUE 1969 = *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements. Tome LVI. Colmar*, Paris.
- CHRONOPOULOS T. 2010, « Brief Lives of Sidonius, Symmachus, and Fulgentius Written in Early Twelfth-Century England », *Journal of Medieval Latin* 20, p. 232-291.
- CODICI LAURENZIANI 1984 = *Codici laurenziani del fondo Ashburnham (secc. IX-XVII): mostra*, 29 giugno-31 agosto 1984, Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze.
- CURTIUS E. R. 1999 (1948), *Letteratura europea e Medio Evo latino*, Firenze.
- D'ALVERNY M.-T. 1964, « Les Muses et les sphères célestes », in *Classical, Mediaeval and Renaissance Studies in Honor of B. L. Ullman*, II, Roma, p. 7-19.
- DEHAISNE C. 1878, *Bibliothèque municipale de Douai. Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements. Tome VI. Douai. 1-1239*, Paris.
- DELL'ERA A. 1979, « Una miscellanea astronomica medioevale: gli *Scholia Stroziana* a Germanico », *Memorie dell'Accademia nazionale dei Lincei: Classe di Scienze morali, storiche e filologiche* 23, p. 147-266.
- DOLBEAU F. 1997, « Sur deux sermonnaires latins, jadis conservés à Lorsch », *Revue Bénédictine* 107, p. 270-279.

- FIELD A. 1996, « Lorenzo Buonincontri and the First public Lectures on Manilius (Florence, ca 1475-78), *Rinascimento* 36, p. 207-226.
- FINCH C. E. 1968, « Catalogues and Other Manuscripts from Lorsch », *Transactions and Proceedings of the American Philological Association* 99, p. 165-179.
- FIOCCHI L. 1982, « La tartaruga volante in Babrio e in Aviano », *Giornale italiano di Filologia* 34, p. 253-266.
- FOHLEN J. 1985, « Les manuscrits classiques dans le fonds Vatican latin d'Eugène IV (1443) à Jules III (1550) », *Humanistica Lovaniensia* 34, p. 1-51.
- FOLCHINO DE' BORFONI 2003 = Folchinus de Borfonibus, *Cremonina. Grammatica, orthographia et prosodia*, in *Corpus Christianorum Continuatio Mediaevalis*, vol. 201, Turnhout.
- GAUTIER-DALCHÉ P. 1998, « *Mappae mundi* antérieures au XIII^e s. dans les manuscrits latins de la Bibliothèque Nationale de France », *Scriptorium* 52, p. 102-162.
- GEITH K.-E. 1972, « Die Bibliothekskataloge des Klosters Murbach aus dem IX Jahrhundert », *Zeitschrift für Kirchengeschichte* 83, p. 61-87.
- GOETZE J. 1972, « Ein Herrscherbildnis der karolingischen Zeit aus einer Lorscher Handschrift », *Archiv für Diplomatik* 18, p. 130-142.
- HALM K. 1878, *Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Regiae Monacensis, t. 4: Catalogus codicum latinorum, pars 3: Clm 15121-21313*, München.
- HÄSE A. 2002, *Mittelalterliche Bücherverzeichnisse aus Kloster Lorsch: Einleitung, Edition und Kommentar*, Wiesbaden.
- HAYS G. 2007, « Further Notes on Fulgentius », *Harvard Studies in Classical Philology* 103, p. 483-498.
- HAUSMANN R. 2000, *Die Historischen, Philologischen und Juristischen Handschriften der Hessischen Landesbibliothek Fulda bis zum Jahr 1600*, Wiesbaden.
- HELM R. 1898, *Fabii Planciadis Fulgentii v.c. Opera*, Leipzig.
- HOPF C. 1994, *Die abendländischen Handschriften der Forschungs- und Landesbibliothek Gotha. Bestandsverzeichnis*, vol. I, Gotha.

- HUGLO M. 1988, « Bibliographie des éditions et études relatives à la théorie musicale du Moyen Âge (1972-1987) », *Acta Musicologica* 60, p. 229-272.
- 1990, « La réception de Calcidius et les *Commentarii* de Macrobie à l'époque carolingienne », *Scriptorium* 44, p. 3-20.
- HUMPREYS K.W. 1982, « The Early Medieval Library », in *Paläographie 1981. Colloquium des Comité International de Paléographie, München 15-18 Sept. 1981*, G. Silagi (ed.), München, p. 59-70.
- INDEX 1740 = *Index librorum coenobii Bobiensis, XI sec.*, in L. A. Muratori 1740, *Antiquitates Italicae Medii aevi*, Milano, vol. III, c. 817-824.
- INDEX 1873 = *Index librorum Ecclesiae S. Mariae maioris Cremonae, factum per Odelricum episcopum (anno 984)*, nn. 79-83, in *Historiae Patriae Monumenta edita iussu regis Caroli Alberti*, Torino, vol. XIII, p. 1442-1444.
- IOGNA-PRAT D. – JEUDY C. – LOBRICHON G. 1991, *L'école carolingienne d'Auxerre : de Murethach à Remi, 830-908*, Paris.
- JACOB A. 2000, « Carlo Strozzi et sa collection de manuscrits grecs. Contribution à l'étude du fonds Barberini de la Bibliothèque Vaticane », *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata* 54, p. 401-414.
- JEAUNEAU É., « *Lectio philosophorum* ». *Recherches sur l'École de Chartres*, Amsterdam.
- JUNGMANN E. 1871, « *Quaestiones Fulgentianae* », *Acta Societatis Philologicae Lipsiensis* 1, p. 43-74.
- KLINCK R. 1970, *Die lateinische Etymologie des Mittelalters*, München.
- KUPKE T. 1992, « Où sont les Muses d'antan ? », in *From Athens to Chartres: Neoplatonism and Medieval Thought. Studies in Honour of Edouard Jeauneau*, H. J. Westra (ed.), Leiden, p. 421-435.
- LAFFITTE M.-P. 2001, *Reliures royales du Département des manuscrits (1515-1559)*, Paris.
- LEONARDI C. 1960, « I codici di Marziano Capella », *Aevum* 34, p. 1-99.
- MANFREDI A. 1994, « La biblioteca personale di un giovane prelado negli anni del Concilio fiorentino: Tommaso Parentucelli da Sarzana », in *Firenze e il Concilio del 1439. Convegno di studi*, Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989, Firenze, p. 649-712.

- MANITIUS M. 1935, *Handschriften antiker Autoren in Mittelalterlichen Bibliothekskatalogen*, Leipzig.
- MARX J. 1912, *Veröffentlichungen der Gesellschaft für Trierische Geschichte und Denkmalpflege. IV. Handschriftenverzeichnis der Seminar-Bibliothek zu Trier*, Trier.
- MASI M. 1971, « Manuscripts containing the *De musica* of Boethius », *Manuscripta* 15, p. 89-95.
- MAZAL O. 2003, *Frühmittelalter*, in *Geschichte der Buchkultur*, vol. III, t. 2, Graz.
- MAZZATINTI G. 1939, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, vol. LXX, Firenze.
- MOSTERT M. 1996, « The Tradition of Classical Texts in the Manuscripts of Fleury », in *Medieval Manuscripts of the Latin Classics: Production and Use*, C. Chavannes-Mazel – M. Smith (eds.), Los Altos Hills-London, p. 19-40.
- NASTI P. 2016, « Storia materiale di un classico dantesco: la *Consolatio Philosophiae* fra XII e XIV secolo. Tradizione manoscritta e rielaborazioni esegetiche », *Dante Studies* 134, p. 142-168.
- OROFINO G. 2013, « La trasmissione dell'iconografia di Germanico nell'Italia meridionale », in *Manoscritti scientifici miniati tra tradizione classica e modelli arabi*, T. D'Urso – A. Perriccioli Saggese (ed.), Battipaglia, p. 25-41.
- PL = *PATROLOGIAE CURSUS COMPLETUS. SERIE LATINA*, J.-P. Migne (éd.), Paris, 1844-1864, 221 voll.
- PIZZANI U. 1980, « Bedae Presbyteri: Musica Theorica sive Scholia in Boethii de institutione musica libros quinque », *Romano-Barbarica* 5, p. 300-361.
- PRÉAUX J. 1978, « Les manuscrits principaux du *De nuptiis Philologiae et Mercurii* de Martianus Capella », in *Lettres latines du Moyen Âge et de la Renaissance*, G. Cambier – C. Deroux – J. Préaux (éds.), Bruxelles, p. 76-128.
- PRETE S. 1968, *Codices Barberiniani latini. Codices 1-150*, Città del Vaticano.
- REEVE M.D. 1983, « Avianus, *Fabulae* », in *Text and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, L. D. Reynolds (ed.), Oxford, p. 29-32.
- ROSA F. 1997, *Fulgenzio. Commento all'« Eneide »*, Milano-Trento.

- SABBADINI R. 1995, « Gli *Aratea* di Germanico », in *Opere minori I. Classici e umanisti da codici latini inesplorati*, Padova.
- SIMONNEAU K. 2007, « Diana, Callisto and Arcas: a matrimonial panel from the Springfield Museum of Fine Arts », *Renaissance Studies* 21, p. 44-61.
- SPARAGNA M. 2009, « La tradizione manoscritta umanistica dei trattati ortografici dello Ps.-Capro e di Agrecio », *Segno e testo* 7, p. 245-300.
- STAATS S. – HEID C. – NEBBIAI D. – STIRNEMANN P. 2016, *Le catalogue médiéval de l'abbaye cistercienne de Clairmarais et les manuscrits conservés*, Paris.
- STOPPACCI P. 2010, « Il *De orthographia* di Cassiodoro nella Gran Bretagna dei secoli X-XIV. L'edizione di Guglielmo di Malmesbury », *Segno e testo* 8, p. 187-246.
- TRONCARELLI F. 1988, « Aristoteles Piscatorius. Note sulle opere teologiche di Boezio e sulla loro fortuna », *Scriptorium* 42, p. 3-19.
- TURCAN-VERKERK A.-M. 2006, « Répertoire chronologique des théories de l'art d'écrire en prose (milieu du XI s. – années 1230) », *Archivum Latinitatis Medii Aevi (Bulletin du Cange)* 64, p. 193-239.
- VILLA C. & ALESSIO G.C. 1981, « Tra commedia e "Comedia". III. "Hec Franciscus de Buiti" », *Italia medioevale e umanistica* 24, p. 64-122.
- VIRÉ G. 1981, « La transmission du *De astronomia* d'Hygin jusqu'au XIII^e siècle », *Revue d'histoire des textes* 11, p. 159-276.
- ZAMPONI S. 2008, « L'astronomia antica e Fulgenzio in un codice scritto anche da Salutati », in *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo* (catalogo di mostra, Firenze, BML, 2 novembre 2008-30 gennaio 2009), T. De Robertis, G. Tanturli & S. Zamponi (ed.), Firenze.
- WELKENHUYSEN A. 1980, « Louis Sanctus de Beringen, ami de Pétrarque, et sa *Sentencia subiecti in musica sonora* rééditée d'après le ms. Laur. Ashb. 1051 », in *Sapientiae doctrina. Mélanges de théologie et de littérature médiévales offerts à Dom Hildebrand Bascour O.S.B.*, Louvain, p. 386-427.
- WIEDEMANN K. 1994, *Manuscripta theologica: die Handschriften in Folio*, Wiesbaden (Die Handschriften der Gesamthochschul-Bibliothek Kassel, Landesbibliothek und Murhardsche Bibliothek der Stadt Kassel, 1).
- WINTERBOTTOM M. 1983, « Martianus Capella », in *Texts and Transmission: a Survey of the Latin Classics*, L. D. Reynolds (ed.), Oxford, p. 245-246.

SITOGRAFIA

Bibliotheca Laureshamensis digital:

http://www.bibliotheca-laureshamensis-digital.de/it/kloster/bibliothek_skriptorium.html

Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France. Départements. Tome LVI. Colmar, Paris:

http://ccfr.bnf.fr/portailccfr/servlet/ViewManager?menu=public_menu_view&record=eadcgm:EADC:D52010780&setCache=alllead.PUBLIC_MANUSCRITS_EXPERT_MULTI&fromList=true.

Fulgentius the Mythographer: an Annotated Bibliography, maintained by Gregory Hays (University of Virginia):

<http://www.people.virginia.edu/~bgh2n/fulgbib.html#mss>

Riproduzione del ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, *lat.* 18275:

<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b90672121/>

Riproduzione del ms. Paris, Bibliothèque Nationale de France, *lat.* 7975:

<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b9066484w/f166.item>.

VENUTI M. 2009, *Il prologo delle « Mythologiae » di Fulgenzio. Analisi, traduzione, commento*, diss. Univ. di Parma:

https://www.academia.edu/899716/Il_prologo_delle_Mythologiae_di_Fulgenzio._Analisi_traduzione_commento.